

Per il 163° anno consecutivo avrà luogo la "Settimana mondiale di preghiera" (SMP), originariamente nata in seno all'Alleanza evangelica britannica. È sempre utile ricordare che la SMP ha un'origine e uno scopo diversi rispetto alla "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", che è sotto l'egida del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC). Per maggiori spiegazioni al riguardo, rimandiamo, come sempre, a **Ideaitalia** del gennaio '98. Saremo lieti di ospitare l'eco di quanto sarà stato fatto durante la **SMP 2009**, perché sarà sicuramente di aiuto e incoraggiamento per altre chiese a partecipare alle prossime edizioni.

In via eccezionale, ho avuto il privilegio di tradurre questo materiale in inglese. Il che mi ha dato l'opportunità di apprezzarne il contenuto più profondamente. Ora abbiamo la possibilità di usarlo in modo creativo.

- Il materiale è stato preparato per essere elaborato ulteriormente da chi lo usa.
- Pregate e ragionate in che modo la Settimana possa essere usata per **generare fede**.
- Il testo parla di bambini e giovani: perché non chiedere a dei bambini di condurre una serata sul tema delle loro preoccupazioni nella vita quotidiana?
- E perché non incoraggiare eventi per giovani? Molti dei quindicenni di oggi sanno pregare (e con molta creatività)... Perché non coinvolgere alcuni giovani nella preparazione generale?
- Allo stesso tempo, onorate i fratelli e sorelle fedeli più anziani: molti di loro offrono dei modelli di preghiera eccezionali.
- Ebrei 11 e il materiale della Settimana di Preghiera ci presentano anche Sara e Raab. Quali incontri di preghiera saranno guidati quest'anno da donne creative in Europa e in Eurasia?
- Non pensate soltanto agli ambienti per le riunioni, ma anche al movimento e all'uso di oggetti fisici per aiutare a focalizzare la preghiera.
- Ricordate quanto sia grande il privilegio di poter pregare insieme. È da più di 160 anni che l'Alleanza Evangelica promuove questa Settimana di Preghiera. Che privilegio far parte del Corpo di Cristo e di essere organicamente "uno" in Lui!

Il nostro mondo ha bisogno di uomini e donne di fede. Che Dio ci dia nel 2009 di vivere per fede e crescere nella grazia di Cristo! Che il Signore ci conceda di pregare con uno spirito di attesa durante la Settimana di Preghiera dell'Alleanza Evangelica (o in qualsiasi altro momento vorrete usare questo materiale).

Sentiti ringraziamenti ai fratelli e sorelle dell'Alleanza Evangelica austriaca per aver prodotto questo materiale per tutti noi. Il traduttore si assume la piena responsabilità per qualsiasi cosa che non sia un aiuto nella versione inglese.

Gordon Showell-Rogers

(Segretario Generale dell'Alleanza Evangelica europea)

Tema: Per fede...

Testo biblico per tutta la settimana: EBREI 11

Domenica 11 gennaio 2009

... CRESCERE NELLA COMPrensIONE

Testo biblico: Ebrei 11, 1-3

"Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono. Infatti, per essa fu resa buona testimonianza agli antichi. Per fede comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; così le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti."

Testo complementare: 1 Corinzi 2, 10-16

Pensiero del giorno

Qualche volta "crediamo" in qualcosa, perché non conosciamo di meglio o perché l'illusione che ci dà ci aiuta (vedi Karl Marx: "L'oppio del popolo"), o perché è più facile sperare in cose improbabili che non avere alcuna speranza.

Ma i personaggi della Bibbia vivevano la loro fede come una certezza che non avevano bisogno di produrre da soli – la loro fede era una convinzione, data loro da Dio. Non avevano altre prove per la loro fede e non ne avevano bisogno. Non discutevano la maggiore probabilità dell'Evoluzione rispetto al Disegno Intelligente – sperimentavano per sé stessi la testimonianza di Dio, in modo del tutto personale (1 Giovanni 5, 9-11). Dio non era semplicemente

"l'oggetto" della loro fede; anzi, Dio li incontrava come "Colui che creava e perfezionava la loro fede" (Ebrei 12, 2). Lo sperimentavano come Colui che svegliava e sosteneva la fede nella loro vita. Per loro, era "evidente" che credevano in Lui, o, più precisamente (e più personalmente), che Gli credevano.

Il Nuovo Testamento, quindi, prevede non solo che Dio si riveli a noi nella creazione, e in noi attraverso la nostra coscienza (Romani 1, 19-21), ma anche che nel nostro incontro con Gesù Cristo saremo così colpiti dal Suo amore che saranno svegliate in noi fede e fiducia in Lui (ad es., Giovanni 1, 9-12). Questa relazione che ci è data con Dio ci apre a prospettive completamente nuove. Riconosciamo che il mon-do e l'esistenza stessa sono un Suo dono che ci riconduce a Lui. La comunione con Dio ci libera: da una parte, dalla schiavitù alle cose materiali; dall'altra, per "usare" il mondo come Sua creazione, amministrandolo per la Sua gloria (Genesi 2, 15).

Adorazione e ringraziamenti

• Adoriamo il Padre nel cielo, come Creatore, Donatore di doni e di responsabilità. • Adoriamo il Signore Gesù Cristo come Colui che crea e perfeziona la nostra fede.

Intercessione

• Accettazione dei doni della fede, della certezza di salvezza, e della conservazione della fede. • Insegnamenti ed educazione teologici. • Amministrazione responsabile del creato.

Lunedì 12 gennaio 2009

... POSSIAMO PIACERE A DIO?

Testo biblico: Ebrei 11, 4-6

"Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto, quando Dio attestò di gradire le sue offerte; e per mezzo di essa, benché morto, egli parla ancora. Per fede Enoc fu rapito perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via; infatti prima che fosse portato via ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio. Or senza fede è impossibile piacerli; poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano."

Testo complementare: Romani 3, 21-28

Pensiero del giorno

Quando leggiamo la storia di Caino e Abele in Genesi 4, ci chiediamo perché Dio accettò l'offerta di Abele e rigettò quella di suo fratello. (Forse si può fare un collegamento tra il suo olocausto e le pelli di animali, che Dio diede ai peccatori come vestiti per poter stare alla Sua presenza – qualcosa che non era possibile fare coprendosi con la foglia di fico, iniziativa dell'uomo: vedi Genesi 3, 7 e 21. Con ciò Abele afferrò una "tradizione" divina, mentre Caino cercò da solo una via per raggiungere Dio...)

Qualunque possa essere stato il significato dei sacrifici nel loro tempo, la spiegazione della lettera agli Ebrei va ancora più in profondità.

Indica l'atteggiamento di Abele: "Per fede...". In altre parole, perfino il sacrificio "giusto" manca il bersaglio, se il cuore è distante (Isaia 1, 11-17). Non possiamo fare colpo su Dio con ciò che facciamo – ma possiamo aprirGli il nostro cuore ed entrare in una relazione di fiducia con Lui. Facendo ciò, Abele – molto tempo prima di Abraamo (vedi Genesi 15,6) – fu riconosciuto "giusto", e di Enoc è detto che era "gradito a Dio". Se noi, come Enoc, vogliamo sapere come possiamo "vivere con Dio" (vedi Genesi 5, 21-24), è chiaro che possiamo farlo solo "per fede", "affidandoci a Lui". La traduzione greca della storia di Enoc (la versione LXX) lo rese "piacendo a Dio". La sua fede, la sua fiducia piacque a Dio così tanto che Egli, per così dire, portò Enoc "direttamente" a Sé (e anche noi possiamo godere questa stessa speranza della gloria celeste. Vedi 1 Tessalonicesi 4, 13-18).

Nel nostro incontro con Gesù, vediamo qualcosa di simile. Molto tempo prima che Paolo spieghi il significato della fede come fondamento per la vita di un individuo con Dio, il Signore stesso ripetutamente riconosce e loda la fede di coloro che vengono a Lui (Matteo 8, 10-11) ed è turbato dalla poca fede e dall'incredulità che vede attorno a Sé (Matteo 8, 26 con i Suoi discepoli; Matteo 13, 58 con quelli distanti da Lui).

Adorazione e ringraziamenti

Il dono della giustizia, per fede.

Intercessione

• La protezione della nostra fede; vegliare sulle nostre vite; la fede dovrebbe formare le nostre vite in modo visibile. • L'unità dei cristiani. • Movimenti per la preghiera.

Martedì 13 gennaio 2009

... VIVERE CON CORAGGIO

Testo biblico: Ebrei 11, 7-8

"Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, con pio timore, preparò un'arca per la salvezza della sua famiglia; con la sua fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha per mezzo della fede. Per fede Abraamo, quando fu chiamato, ubbidì, per andarsene in un luogo che egli doveva ricevere in eredità; e partì senza sapere dove andava."

(Vedi anche Ebrei 11, 29 e 32.)

Testo complementare: Luca 5, 1-8

Pensiero del giorno

Siamo finalmente arrivati agli "eroi della fede": Noè costruisce una nave enorme sulla terra asciutta, Abraamo parte per un paese sconosciuto... Viene in mente la richiesta dei discepoli: "Signore aumenta/fortifica (letteralmente, "aggiungi a") la nostra fede!". La risposta di Gesù sembra così idealistica, misurata alla luce della nostra esperienza quotidiana: perfino "un granello di senape" di fede basta per gettare una montagna o un gelso nel mare (Luca 17, 5-6).

Ma prima di rassegnarci a pensare che la nostra mancanza di fede sia irrimediabile, dovremmo guardare più attentamente il contesto di entrambe queste storie dell'Antico Testamento e la risposta di Gesù. Il "successo" della fede di Noè e di Abraamo non stava nel fatto che si alzassero per fare grandi cose, "sforzandosi di fare grandi cose per fede", per così dire. A dire il vero, all'inizio non hanno fatto niente: hanno semplicemente vissuto, fino a quando (e questa è la cosa

critica) Dio non parlò con loro in modo del tutto personale, sfidandoli a fare ciò che poi li rese "famosi". A questo punto, chiaramente, diventa interessante per la loro fede: come reagiranno? Scartano il parlare di Dio come frutto della propria fantasia, e rimangono quindi nella loro quotidianità "ragionevole"? O corrono il rischio di convertire in azioni gli ordini di Dio? Facendo così, sarebbero diventati fulgidi esempi di fede: una fede capace di sentire la voce di Dio e di ubbidire. Non erano dunque "più bravi a credere": erano semplicemente coloro ai quali Dio poteva affidare un compito particolare.

Che cosa significa tutto questo per noi? Non dobbiamo sforzarci a "credere grandi cose". Dovremmo imparare, invece, ad ascoltare Dio, cosicché possa affidarci dei compiti veramente personali (vedi la parabola che Gesù racconta nel contesto della richiesta per avere più fede, in Luca 17, 7-10: il servo, al quale fu comandato di arare e pascere le pecore). Traduciamo questo nella nostra vita con un'ubbidienza fiduciosa – che si tratti di qualcosa di "grande" o di qualcosa di "piccolo" (cfr. Filippesi 2, 13-14). E dovessimo trovarci poi "disoccupati", la richiesta di Isaia potrebbe allora portare a qualche azione: "Eccomi. Manda me!" (Isaia 6,8).

Adorazione e ringraziamenti

• Il piano di Dio per la salvezza delle persone. • Dio scrive la storia **con** noi.

Intercessione

• Ascoltare Dio nel silenzio; determinazione; coraggio; abnegazione; disponibilità; consacrazione; ubbidienza... • Che Dio possa scrivere la storia con ognuno di noi. • Risveglio. • Attività evangelistiche come "ProChrist".

Mercoledì 14 gennaio 2009

... L'IMPOSSIBILE SARÀ POSSIBILE

Testo biblico: Ebrei 11, 11-12

"Per fede anche Sara, benché fuori di età, ricevette forza di concepire, perché ritenne fedele colui che aveva fatto la promessa. Perciò, da una sola persona, e già svigorita, è nata una discendenza numerosa come le stelle del cielo, come la sabbia lungo la riva del mare che non si può contare."

Testo complementare: Giovanni 20, 24-29

Pensiero del giorno

Se qualcuno si sente ancora toccato dal pensiero di ieri, sarà riconoscente di poter leggere questo testo. Che cosa succede quando Dio entra nella nostra vita e occasionalmente ci benedice in "modi incredibili"? Nella storia raccontata in Genesi 18, 10-15, Sara ha riso, non a motivo di una gioiosa attesa di un figlio così a lungo aspettato, ma piuttosto con una strana combinazione di sorpresa, mancanza di comprensione e impotenza davanti a qualcosa di veramente inusuale: che una novantenne dovesse diventare madre, con un marito centenario. È chiaro che perfino coloro che hanno fornito i più grandi esempi di fede non erano dei robot spirituali che reagivano come automi quando Dio parlava loro. Dio permetteva loro di rimanere persone di carne e di sangue, di esprimere le proprie perplessità, i propri dubbi, le proprie riserve quando erano messi di fronte alla Sua volontà. Quando le vie di Dio sono più alte delle nostre vie (Isaia 55, 8-9), non solo è positivo per noi, ma può anche crearci qualche difficoltà quando tali vie non quadrano facilmente con la nostra esperienza di vita. In realtà, le Sue vie spesso cambiano i nostri piani e introducono qualcosa di meravigliosamente nuovo. In quelle situazioni, il vino vecchio (ciò che ci è familiare) può essere preferibile al nuovo (vedi Luca 5, 39).

Quando tutto è felicemente compiuto, alla fine tutti si rallegrano per ciò che Dio ha fatto: ma, all'inizio, o "ridiamo" come Sara, o stiamo in disparte, increduli, come Tommaso (Giovanni 20, 24-25). Ma Dio è evidentemente paziente con noi e sceglie di "persuaderci" (cfr. Geremia 20,7). Non serve allora essere imbarazzati perché abbiamo "riso", non abbiamo bisogno di fare finta che abbiamo capito subito ogni cosa e messo tutto in pratica. A Sara fu specificatamente ricordato di aver riso (Genesi 18, 15), non per farle "fare una figuraccia", ma piuttosto per aiutarla a superare la sua difficoltà iniziale a comprendere e aprirsi alla gioia. In questo modo, ogni volta che poi chiamava suo figlio, il suo nome le ricordava che Dio può portarci dall'incredulità alla fede. Poi, sarà stata anche capace di ridere serenamente di sé stessa. Abbiamo noi imparato similmente a ridere delle nostre reazioni?

Adorazione e ringraziamenti

Guardare indietro con gratitudine. • Dio non respinge chi ha dei dubbi. • La nostra impotenza non rovina i piani di Dio. • Lodiamo la bontà di Dio e ringraziamoLo per tutto ciò che fa.

Intercessione

Che Dio ci porti dal dubbio allo stupore. • Che possiamo mostrare misericordia verso gli altri e capirli meglio. • Zone "calde" del mondo.

Giovedì 15 gennaio 2009

... ARRIVARE AL LIMITE

Testo biblico: Ebrei 11, 17-19

"Per fede Abraamo, quando fu messo alla prova, offrì Isacco; egli, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito. Eppure Dio gli aveva detto: «È in Isacco che ti sarà data una discendenza». Abraamo era persuaso che Dio è potente da risuscitare anche i morti; e riebbe Isacco come per una specie di risurrezione."

Testo complementare: Ebrei 11, 35-40

Pensiero del giorno

Fin qui abbiamo considerato la fede come il mezzo per entrare in una relazione con Dio e per collaborare con Dio nei Suoi piani. Queste cose potrebbero significare che una vita di fede fosse pura benedizione: i credenti, detto in termini semplici, sarebbero "vantaggiati" a causa della loro fede. Nel testo di oggi incontriamo Abraamo proprio nel momento in cui è portato da Dio a rinunciare alla sua stessa vita. Sacrificare il proprio figlio: come potrebbe Dio pretendere questo?! Come consolazione, bisogna dire che il Dio della Bibbia non si sognerebbe mai di chiedere una cosa così disumana: in contrasto con le pratiche pagane contro le quali Dio continuamente e vigorosamente protestava, (paragona Geremia 7, 30-31, ecc.). Perché allora questa "tentazione"?

Ciò che sembra incomprensibile oggi deve essere letto alla luce di quei tempi, quando molte persone sacrificavano tutto agli idoli. Qui c'è un segno che la consacrazione al Vero Dio, che è il Dio di Amore, non porta alla morte ma alla vita! Gli occhi di tutti attorno ad Abraamo sarebbero dovuti aprirsi, nel loro linguaggio drastico, al vero carattere di Dio, il quale vuole la vita e non la morte. E al mondo fu presentato, secondo la lettera agli Ebrei, un segno della futura risurrezione che sarebbe venuta un giorno attraverso Gesù Cristo.

Con questa Speranza, non ci sono più vallate buie, situazioni senza via d'uscita: "Dio è fedele. Non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze. Ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare" (1 Corinzi 10,13). Per mezzo di questa Speranza, che secondo Ebrei 11, 3-16 è una Speranza dell'eterna gloria di Dio, molti erano in grado (secondo versetti 5-38) di resistere perfino alla persecuzione – nella certezza che una consacrazione fedele e fiduciosa al Vero Dio non significa la perdita della vita (la vita di "vantaggi"), anzi, significa trovare la vera vita: la vita eterna nella gloria e nell'amore di Dio.

Adorazione e ringraziamenti

Dio mantiene le Sue promesse. • Dio pretende molto da noi, ma non esige mai troppo. • Dio è per la vita.

Intercessione

Fedeltà; consacrazione; ubbidienza... • Per le persone che stanno vivendo momenti di dura prova. • Per i cristiani perseguitati.

Venerdì 16 gennaio 2009

... TRASMETTERE LA BENEDIZIONE

Testo biblico: Ebrei 11, 20-23

"Per fede Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche riguardo a cose future. Per fede Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e adorò appoggiandosi in cima al suo bastone. Per fede Giuseppe, quando stava per morire, fece menzione dell'esodo dei figli d'Israele e diede disposizioni circa le sue ossa. Per fede Mosè, quando nacque, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello, e non ebbero paura dell'editto del re."

Testo complementare: Salmo 78, 1-8

Pensiero del giorno

Ieri abbiamo parlato della speranza della fede e della vita eterna. Questa deve essere la vera fonte della speranza. Così, in contrasto con un'opinione molto diffusa, la speranza biblica non "evita il mondo". Anzi, la speranza biblica libera le persone dalla paura della morte (paragona Ebrei 2, 14-15) per un'esistenza completamente nuova qui ed ora. Anche se può sembrare un paradosso, è precisamente una certezza riguardo alla vita eterna che permette di cambiare questa vita e riempirla di speranza – anche per le generazioni future: "C'è grande sicurezza nel timore del Signore; egli sarà un rifugio per i figli di chi lo teme" (Proverbi 4,26).

11-18 GENNAIO 2009

Questa era chiaramente la certezza del Patriarca, e dovrebbe ispirare anche noi. Noi credenti, quindi, non dovremmo lamentarci dei "nostri giorni che peggiorano sempre di più" (dal punto di vista storico, non ha neanche senso farlo, perché molte cose nella vita sono migliorate, e continuano a farlo). Non ci rendiamo conto che il nostro brontolio oscura gli orizzonti dei nostri figli? I nostri esempi di fede del passato non s'illudevano: non si aspettavano che le possibilità future venissero dal "progresso" della loro società; guardavano, invece, a Dio, che dava alla loro vita forma e contenuto. Questo Dio sarebbe stato lo stesso nei giorni dei loro figli!

Allora, dovremmo desiderare sviluppare e incoraggiare una cultura di benedizione, per fede. Vogliamo pregare con fede per

i nostri figli e per le generazioni successive. Vogliamo incoraggiarli ad aver fiducia nel "nostro" Dio: il Dio che può benedirli e spianare il sentiero della loro vita – più ancora di quanto nella Sua grazia ha fatto per la nostra.

Adorazione e ringraziamenti

Lodiamo Dio per la Sua fedeltà, affidabilità, immutabilità. • Dio è vicino in ogni momento della storia. • Dio benedice ogni generazione. • Dio dà sicurezza.

Intercessione

Per la prossima generazione: bambini, giovani. • Per esempi pii: madri e padri nella fede. • Per il coraggio di vivere e testimoniare della fede. • Per una cultura di benedizione.

Sabato 17 gennaio 2009

... VIVERE CON COERENZA

Testo biblico: Ebrei 11, 24-28

"Per fede Mosè, fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato; stimando gli oltraggi di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto, perché aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa. Per fede abbandonò l'Egitto, senza temere la collera del re, perché rimase costante, come se vedesse colui che è invisibile. Per fede celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue affinché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti."

Testo complementare: Romani 12,1-2

Pensiero del giorno

Ieri abbiamo riflettuto sulla fede e la benedizione dei genitori e la ricaduta nella vita dei figli. Il testo di oggi è un esempio classico di questa benedizione che si concretizza nella pratica. Leggiamo di un uomo che fu separato dalla casa dei suoi genitori in tenera età e crebbe in un ambiente straniero. Una persona così perde il suo senso di direzione? No, per niente! Anzi, riconosce il forte contrasto tra le comodità lussuose del suo ambiente pagano e il potere spirituale del suo ambiente familiare di origine.

Forse ti aspetteresti che una persona, entrata a far parte di una "famiglia reale" per puro caso, afferrasse ogni occasione che si

presentasse. In verità, questo stesso uomo (della cui "fortuna" così tanti sono gelosi) capisce la vanità di tutto quel lustro e fascino. Non trova la vita lì. Trova, invece, la vera vita nella chiamata del suo popolo: un popolo chiamato alla comunione con Dio dai tempi di Abraamo. Appartenere a questo popolo, partecipare alle promesse ricevute da esso, diventa la sua ragione di vita e ciò che anima tutta la sua carriera: una strada che porta a essere maledetto, poi a una rinuncia sociale ed economica, e poi a una partecipazione alla sofferenza e all'oppressione; finché, per la volontà di Dio, possa finalmente portare alla libertà.

Mosè non si lasciò tentare dalle possibilità offertegli dal suo ambiente più vicino. Anzi, trovò la via per tornare alle proprie radici. E, per questo motivo, diventò possibile una vita modellata dalla presenza di Dio. La riverenza per Dio lo liberò dalla paura delle persone e dalla dipendenza da gente il cui favore non portava vita. Trovò la sua vera casa: quelle radici dalle quali proviene un vero potere vitale.

Adorazione e ringraziamenti

I piani e l'onnipotenza di Dio. • L'amore di Dio per il popolo ebraico. • Ringraziamo Dio per le radici alla base della nostra crescita nella fede.

Intercessione

Saggezza; discernimento e capacità di decidere bene; coraggio; fede; santità; chiamata... • Perdita di orientamento, confusione etica...

Domenica 18 gennaio 2009

... GUARDARE VERSO IL FUTURO

Testo biblico: Ebrei 11, 30-31

"Per fede caddero le mura di Gerico dopo che gli Israeliti vi ebbero girato attorno per sette giorni. Per fede Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza le spie."

Testo complementare: Ebrei 12, 1-3

Pensiero del giorno

La conquista di Gerico da parte di Giosuè non è un tema semplice. Dio prende le parti? Una parte deve cadere, perché altri possano ricevere un Paese? Genesi 15,16 apre una prospettiva più profonda (ai tempi di Abraamo, il peccato degli Amorei non aveva ancora "raggiunto la sua piena misura", ma ai tempi di Giosuè sì). Il giudizio di Dio sui cananei, paragonabile alla caduta di Sodoma, è quello su un mondo maturo per il giudizio. Ma Dio non vuole che i peccatori muoiano, ma piuttosto che si ravvedano e vivano. L'esempio di Raab mostra che perfino là dove si abbatte il giudizio di Dio c'è ancora la possibilità di ravvedersi per essere salvati. Gesù disse una volta che è più facile che entrino nel Regno di Dio le prostitute che i presuntuosi, che si credono giusti (Matteo 21, 31-32). È così qui. È evidente che Raab interpreta l'arrivo

degli Israeliti come il giudizio di Dio sulla sua città decadente, e agisce di conseguenza. Gli altri abitanti di Gerico sono quindi descritti come "disubbidienti". Un'indicazione che non avevano capito i segni dei tempi per la loro salvezza. Potremmo avere delle riserve riguardo alla "bugia innocua" di Raab (Giosuè 2, 4-6), ma la sua chiara professione della via di Dio le guadagnò un posto onorifico nella Lettera agli Ebrei fra gli "eroi della fede"! Chunque pensa che questo testo dell'A.T. sembri contraddire l'amore di Dio, legga Giovanni 3, 36: "Chi crede nel Figlio ha vita eterna, chi invece rifiuta di credere al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui". Anche nel N.T. il giudizio di Dio fa da sfondo evidente al Suo amore, quell'amore che, mediante Gesù Cristo, può proteggerci proprio da quell'ira e da quel giudizio (cfr. Romani 5, 8-10). La storia di Raab, nel suo contesto, è un esempio di realtà eterne per noi che siamo in Cristo. Anche noi dovremmo coraggiosamente lasciare tutta l'ingiustizia e il peccato di questo mondo e trovare salvezza in Gesù.

Adorazione e ringraziamenti

La santità di Dio, la Sua giustizia, il Suo amore e la Sua misericordia.

Intercessione

Rinuncia a ogni ingiustizia e peccato e un ritorno a Dio; santità; chiara professione di fede; difesa della verità e del piano di Dio. • Ambiente; globalizzazione; paure per il futuro; "pubblicani e peccatori".